



**Di un'edizione sconosciuta di Alessandro Paganini**  
di Steno Zanandrea

L'officina tipografica di Alessandro Paganini non conosce edizioni *datate* nell'intervallo che corre fra il 1527 (quando vedono la luce i *Fasti* ovidiani e, il 9 agosto, la *Ciropedia* senofontea) e il 1531, anno in cui i bibliografi registrano le sole *Rime* del Sannazaro. Ora, la recente monografia di Angela Nuovo<sup>1</sup> ascrive a quel lasso di tempo undici edizioni, tutte (tranne G.B. Verini, *Luminario*, n. 77 degli annali, che non reca note tipografiche) caratterizzate da omogeneità di formato, presenza di titoli correnti, carattere corsivo di tipo aldino (codificato in corsivo 5) e dalla medesima *mise en page*, con 29 o 30 linee: elementi che, con altri, accreditano il disegno di una collezione in ottavo, d'ispirazione manuziana, cui non è estranea la collaborazione del padre Paganino, come attesta la sottoscrizione in stile epigrafico eseguita con tecnica xilografica, delimitata da cornice a doppio filetto, di cui quello interno curiosamente interrotto per un qualche accidente in due punti sul lato sinistro e su quello inferiore, mentre una soluzione di continuità assai più lieve interessa il lato inferiore della cornice esterna; ricordiamo incidentalmente che sul testo di questa sottoscrizione la Nuovo si sofferma con una nuova interpretazione nel cap. VI, specialmente alle pp. 102-106. Alla bizzarra collezione in ventiquattresimo questa in ottavo contrappone una classica e severa compostezza riconducibile al magistero aldino.

Nella storia della tipografia il nome di Alessandro Paganini resta legato, com'è noto, al disegno di originali caratteri semiromani e corsivi che, assenti nelle citate edizioni in 8°, ritroviamo nelle collezioni in 24° e in 4°.

Alla novità di essi fa da contrappunto il richiamo alla cassa gotica, specie (ma non solo) nei "rossi e neri", cioè nei libri liturgici: ciò, ovviamente, in omaggio alla tradizione del genere, ed anche, si vorrebbe dire, per non far torto alla lezione paterna. Ed è appunto un libro liturgico quello di cui si vuole qui dare notizia, uscito dai torchi benacensi del Paganini nel 1528: di più, è l'unica edizione datata del triennio 1528-1530, ignota sia alla benemerita bibliografa sia ai repertori precedenti (Bohatta, Essling etc.). Con ogni evidenza, il libro non ha avuto molta fortuna: si può supporre che debba essere stato ritirato dalla circolazione assai per tempo per non

<sup>1</sup>A. NUOVO, *Alessandro Paganino (1509-1538)*, Padova, Antenore, 1990 (*Medioevo e umanesimo*, 77): edizione turbata da numerosi errori tipografici. Da un confronto con le 12 edizioni del Paganini conservate nella biblioteca comunale di Treviso, corrispondenti ai nn. 1, 2, 10, 51, 60, 62, 68, 74, 76, 80, 82, 83 degli annali, occorre almeno segnalare che l'esatta collazione dell'esemplare trevigiano del n. 10 (A. Giustiniani, *Precatio*) è la seguente: [18] c, π<sup>2</sup> A-B<sup>8</sup>: qui il fasc. π ingloba il fasc. A, ma poiché la c. π<sup>2</sup> è bianca, può essere stata in taluni esemplari soppressa in fase di rilegatura; lo stesso può dirsi per la c. B<sup>8</sup>, pure bianca, per cui è possibile che le carte si siano ridotte a 16: la Nuovo sembra aver visto esemplari variamente mutili. - Vedi anche F. ASCARELLI-M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Olschki, 1989, pp. 193-194 (fase benacense), pp. 342-343 (fase veneziana), con bibliografia.

<sup>2</sup>Per questo aspetto il censimento di A. Nuovo dipende dal fondamentale capitolo sui *Corsivi dei Paganini* di Luigi Balsamo, in: L. BALSAMO-A. TINTO, *Origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento*, Milano, Il Polifilo, 1967, pp. 79-101 (con facsimile).

aver ottenuto autorizzazione alla diffusione: vi è più di un indizio che induce a formulare questa ipotesi. A c. 357<sup>r</sup> del *breviario domenicano* in parola (ché di tale libro liturgico si tratta) troviamo, in rosso, l'avvertenza seguente, che trascriviamo modernizzando il codice grafico, ma lasciando inalterata l'interpunzione:

Sequentia officia nova per capitula generalia *non sunt adhuc approbata* [corsivo nostro] licet pro maiori parte ex dictis sacre scripture et sacrorum doctorum sint excepta: et aliqua eorum in diversis locis et provinciis celebrentur: que ideo hic ponuntur ut per ordinem vulgata iudicentur an digna sint approbatione: et ut fratres devotim ea pro sui devotione dicere possint: quia valde pulchra et devota sunt: et dignissima in Dei ecclesia decantari.

ove resta incerto il limite cronologico da assegnare all'avverbio *adhuc*, se cioè sia da far aderire al capitolo del 1518, citato qui sotto, o se, come rende più probabile il decennale intervallo che separa quello dalla data di stampa, nonché il tenore stesso dell'enunciato, debba interpretarsi come un intervento di tipo redazionale: la cosa lascia supporre trattarsi di un'edizione "provvisoria" che non ebbe séguito per non aver superato l'esame (cfr. "ut... iudicetur", e, più avanti, "ut examinetur") dei capitoli generali posteriori all'anno 1528. Una tardiva censura dell'Indice appare invece meno probabile.

Il primo dei nuovi uffizi che seguono è relativo alla santificazione della Vergine, *per reverendissimum patrem magistrum Vincentium Bandellum de Castro Novo totius ordinis nostri generalem magistrum editum*; vengono di séguito gli uffizi *In festo beati Gregorii papae doctoris et confessoris*, *In festo beati Ioseph sponsi beatæ virginis Mariæ*, *In festo visitationis beatæ Mariæ*, edito anche quest'ultimo dal Bandelli<sup>3</sup>. A carta 371<sup>r</sup>, poi, è possibile leggere un'altra nota del medesimo tenore:

Nota quod officia de sancta Anna infraposta *non sunt per ordinem approbata*: sed hic ponuntur ut examinentur et quod magis placuerit approbetur.

Omettendo, per brevità, tutti gli uffizi che vengono in ordine dopo quello di S. Anna, ricordiamo solo che, giusta il lunghissimo explicit che chiude il volume (c. 407<sup>v</sup>), il breviario è aggiornato

secundum capitulorum generalium ordinationes cum omnibus rubricis institutis usque ad capitulum Romanum MDXVIII celebratum [...] amotis de corpore ipsius breviarii omnibus et singulis que aliquibus superflua videbantur: et que per ordinem non sunt approbata additis vero quibusdam officiis que particulariter in aliquibus provinciis celebrantur [...] que per capitulum inter officia ordinis extraordinaria fuerunt acceptata [...]. Tempore reverendissime [sic] patris sacre theologie eximii professoris magistri Garsie de Loaysa Hispani totius ordinis predicatorum generalis magistri dignissimi.

Dato il taglio del presente contributo, tralasciamo ogni informazione relativa al Loaysa e agli atti del capitolo generale romano del 1518<sup>4</sup> e veniamo alla descrizione fisica del breviario, che si conserva presso la biblioteca comunale di Treviso, dove è stato recuperato, diremo così, dai fondi di magazzino, e prontamente mandato al restauro. Senz'altro vi era pervenuto in séguito alle soppressioni conventuali, essendo stato proprietà di un domenicano di patria tedesca che agli inizi del sec. XVIII era ospite presso il convento trevigiano di S. Nicolò, come recita la nota di possesso apposta sulla carta bianca finale BB<sup>8</sup> ("Fr. Albertus Rolman germanus ord. Praedic. 1709 morabatur in conuentu S. Nicolai Taruisij"). Il volume è attualmente acefalo: risulta mancante infatti del frontespizio e del calendario, quest'ultimo elemento obbligato nei libri liturgici: si ipotizza pertanto la caduta di un fascicolo iniziale, di consistenza inaccertata; e

<sup>3</sup>Per Vincenzo Bandelli, che fu il trentaseiesimo maestro generale dell'ordine domenicano (1501-1506) è sufficiente il rinvio alla "voce" di A. FERRUA nel *Dizionario biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1963, pp. 666-667 (con bibliografia).

<sup>4</sup>Per Garcia de Loaysa y Mendosa, riformatore dell'ordine, maestro generale dal 1518 al 1524, confessore e consigliere di Carlo V, vescovo di Osma, indi di Siguenza e poi arcivescovo di Siviglia, creato cardinale da Clemente VII nel 1530, morto il 1546, vedi G. M. PIÒ, *Delle vite degli uomini illustri di S. Domenico, Seconda parte*, In Pavia, appresso Giacomo Ardizzoni & Gio. Battista De Rossi, 1613, p. II., lib. IV, pp. 124-127; D.-A. MORTIER, *Histoire des maîtres généraux de l'ordre des Frères prêcheurs*, V, Paris, 1911. Circa il capitolo generale del 1518 vedi *Monumenta ordinis fratrum predicatorum historica*, IX, Roma, 1917.

così pure di un fascicolo finale contenente la *Tabula epistolarum et evangeliorum de tempore et de sanctis per totum anni circulum currentium*, di cui non c'è traccia nel superstite. Per lacuna interna manca anche la c. 401, la prima del fasc. segnato BB.

La schedà bibliografica sarà pertanto di questo tenore.

**Breuiarium dominicanum.** - Tusculani apud lacum Benacensem : Alexander Paganinus, 1 ottobre 1528. - 16<sup>o</sup>; a-z 7 9 ꝥ A-Z AA-BB<sup>8</sup>, 407, [1] c., 2 coll., 38 linn.; ill.: 8 xilogr.; car. Got. 45; iniziali, marginal., music.

c. 1<sup>r</sup>, segn. a: tit. corrente: Dñica in aduetul//; col. A, in rosso: ¶ Dñicis diebus ab oct. epi. // vsq; ad lxx. exclu. 7 a [in nero:] Deus // omnium. etc.

c. 60<sup>r</sup>, segn. hiiiij: tit. corrente: Dñica .i. in aduetul//; col. A, in rosso: ¶ Incipit breuiarium fm // morem ordinis clari [imi fra//trum predicatorum. ¶ Do-//minica prima in aduentu do-//mini [abbato precedenti. etc.

c. 183<sup>v</sup>, segn. [x<sup>7</sup>], col. A, lin. 31, in rosso: ¶ Explicit breuiarij de tpe. // ¶ Incipit breuiarij de [an//ctis [ecundu] ordinem predi-//catoris. De fe[tis in cōmuni. // etc.

c. 341<sup>r</sup>, segn. [R<sup>5</sup>]: tit. corrente: In cōmuni apl' oR//; col. A, in rosso: ¶ Incipit offm de cōi [cōR 7 // primo i natali vnus vel pluri//moR apl'oR extra tempus pa//chale advs [u]p ps. añ. etc.

c. 356<sup>r</sup>, segn. Tiiij, col. B, lin. 28, in rosso: ... ¶ Explicit breuiarium // ordinarium fm ordinem pre//dicatorū emendatum fm for//mam rubricarum 7 capitulo//rum generalium in quo nihil // e[st] po[ss]itum ni[isi] quod a toto // ordine communiter obserua-//tur.//

Da c. 357 si succedono gli uffizi: in [anctificatione bea[ti]ssime virgi. marie; in fe[sto] beati grego. pa. doctoris 7 9fe.; in fe[sto] de pietate beatis. vgi. marie; in fe[sto] beati ioseph [pō] i bē vgi. marie; in fe[sto] vi[ti]tatiōis bē marie; in fe[sto] [anctarum .xi. milium vginu; in fe[sto] p[er]tationis vginis marie; in fe[sto] beate catherine virginis 7 mar.; in fe[sto] [acratissimoR qnq; [tigmatū dñi nri ie[su] xpi; in festo lācee dñi ie[su] xpi. A c. 389<sup>v</sup>: Incipit ordo ad communicandum infirmum; cui sequono: Cōmendatio anime fratris morientis; Offm sepulture fr̄is mortui; Benedictiones; De bñdictione itinerantium; Forma absolutionis.

c. 407<sup>v</sup>, segn. [BB<sup>7</sup>]: explicit (in rosso) e colophon (in nero): ¶ Ad laudem 7 gloriam [umme 7 indiuidue trinitatis: 7 bea-//ti[ssime] virginis marie dei 7 dñi nri ie[su] xpi digni [ime m̄is: // ac bti [imi p̄is nri Dñici p̄is nri 7 omniū [etōrū 7 [ctāR dei: // Breuariū fm ordine; fr̄m p̄dicatorū ad i[st]ar ordinarij rubri//carū: 7 fm capl' orū gñalitū ordinaōis cū omnibus rubricis in//titutis vsq; ad capitulū romanū .M.D.xviii. celebratum dili-//gētī [ime ordinatū 7 [olerti [ime emendatū: amotis de corpore // ip[si]us breuarii oibus 7 [ingulis que aliquibus [u]pflua vide-//bant 7 que per ordinem non [unt approbata additis vero qui-//bu[da] officijs que particulariter in aliquibus prouincijs cele-//brantur in fine ip[si]us breuarii que per capitulum inter officia // ordinis extraordinaria fuerunt acceptata: cum appo-//sitione deuo//ti [imi officij de qnq; [tigmatibus [acratī [imis dñi nos[tri] ie[su] // ch̄i: 7 alio de eius [acra lācea eiusdē cū ofōne [u]p infirmis fa-//cienda 7 cōmēdatione aīe alicuius moriētis: necnō 7 officijs fa-//ciendis in cōione: extrema vnctione 7 [epultura fr̄m 7 puero-//rū: bñdictionibusq; tā aque bñdiete q; aliarū rerū: ac ofonibus // pro euntibus ad capitulū generale 7 itinerantiū bñdictionibus: // cū multiplici forma ab[oluiti]ō: tā a cē[uris] q; a peccatis: 7 ta//bula epi[stolarū] 7 euangeliorū de tempore 7 de [anctis p̄ totum // anni circulū currentiū additis. Tempore Reuerendī [ime p̄is // [acre theologie eximij profes[oris] Magi[tri] Gar[si]e de loay[sa] // Hy[spani] totius ordinis predicatorū gñalis magi[tri] digni[ssim]i. // ¶ Finis. // Tu[sculani] apud lacum Benacen[sem] // Alexander Paganinus // M.D.xx.vij. Calen. // Octobris.

La numerazione tipografica delle carte, costante salvo qualche omissione, presenta i seguenti errori, senza tuttavia turbare l'esatto computo (in parentesi viene riportato l'errore o l'omissione): c. 52 (51), 58 (52), 59 (n.n.), 63 (65), 96 (99), 100 (106), 101 (201), 104 (103), 134 (145), 146 (n.n.), 192 (182), 195 (numer. difettosa), 200 (120), 232 (233), 235 (233), 259 (258), 302 (301), 307 (305), 309 (312), 319 (318), 333 (n.n.), 335 (332), 350 (356), 363 (353), 380 (386), 381 (382), 390 (n.n.), 393 (n.n.), 395 (n.n.), 397 (n.n.), 399 (n.n.). La carta n.n. successiva a c. 407 è bianca. Presenza di titoli correnti, e di richiami in fine di ogni fascicolo. Altezza dello specchio di mm. 86. Iniziali: lombarde, abitate e floreali; a c. 60<sup>r</sup> iniziale E a decorazione vegetale su fondo nero. Illustrazioni xilografiche entro cornici di quattro blocchi: 1) annunciazione (c. 59<sup>v</sup>, con blocco superiore della cornice rovesciato, fig. 1); 2) pie donne al sepolcro (c. 124<sup>v</sup>, fig. 2); 3) apparizione del Cristo agli apostoli (c. 138<sup>v</sup>, fig. 3); 4) discesa dello Spirito Santo sulla Madonna e sugli apostoli (c. 143<sup>v</sup>, fig. 4); 5) vocazione di S. Andrea (c. 188<sup>v</sup>, fig. 5); 6) "SANCTVS. DOMINICVS" (c. 285<sup>v</sup>, fig. 6); 7) SS. Pietro e Paolo (c. 340<sup>v</sup>: alla destra di Paolo la sigla M, fig. 7); 8) deposizione (c. 356<sup>v</sup>).

Il materiale tipografico offre esempi di triplice *s* minuscolo: oltre alle forme canoniche dritta (iniziale ed interna alla parola) e rotonda (finale) è in uso una *s* a forma di 5, con tratto superiore solo lievemente arcuato, inclinato e senza ritorno, ed arco inferiore sfuggente verso sinistra. Forma che non pare avere una posizione costante; di norma poi si trova in posizione desinenziale, in presenza di parole composte reali o supposte (per es., nell'explicit di c. 407<sup>v</sup>, vsq; sentito come composto di us+que, e ancora eiusdem, bñdictionibusq;). In caso di geminazione si associa ad *s* dritta in alternanza col digramma consueto alla prassi tipografica.



fig. 1



fig 2



fig 3



fig 4



fig 5





fig 6



fig 7